

«In democrazia il narcisista sta sostituendo il cittadino»

Giovanni Orsina e la sua «Breve storia dell'antipolitica». «Perché l'Italia è più fragile di altri Paesi»

Il saggio

Giovanni Masciola

■ È in libreria per i tipi di **Mar-silio** «La democrazia del narcisismo - Breve storia dell'antipolitica» di Giovanni Orsina (183 pagine, 17 euro).

L'autore è cattedratico di Storia contemporanea e vicedirettore della School of Government alla Libera Università degli Studi Sociali «Guido Carli» di Roma, editorialista del quotidiano La Stampa, saggista. Lo abbiamo intervistato.

Professor Orsina: nel suo libro lei afferma che - seppur ravvisata da molti nella grande recessione del 2007 - la causa dell'ascesa del populismo prende, in realtà, le mosse da molto più lontano...

Penso che la grande recessione abbia sì avuto un ruolo nella crisi della democrazia, ma che non ne sia stata la causa in termini di creazione; piuttosto, della attivazione ed amplificazione. La mia convinzione è che quella che stiamo vivendo sia la fase finale di un lungo

periodo di trasformazione della democrazia e che le cause di questo mutamento siano interne alla democrazia stessa.

La democrazia fa una promessa molto impegnativa, che è quella di dare ai cittadini il pieno controllo sulla loro vita. Allo stesso tempo, per funzionare bene la democrazia chiede che quegli stessi cittadini siano in grado di autolimitare i loro desideri. Quando la contraddizione fra questi due fenomeni esplose, la democrazia entra in crisi.

Il primo a scriverne fu Alexis de Tocqueville ne «La democrazia in America». Dedicò l'intero secondo volume all'analisi di come la democrazia abbia cambiato le idee, le percezioni e i costumi degli americani e come queste trasformazioni stiano mettendo in pericolo lo stesso principio democratico di orgogliosa e creativa autodeterminazione individuale, a tal punto che egli immagi-

na la visione distopica «di una folla innumerevole di uomini simili ed uguali che non fanno che ruotare su se stessi, per procurarsi piccoli e volgari piaceri con cui saziano il loro animo, sui quali veglia un potere immenso e tutelare, assoluto, minuzioso, sistematico, previdente e mite».

Ci parla dell'avvento del narcisista?

Il narcisista è la versione degenerata del cittadino democratico ed è un tipo di individuo che ha preso così sul serio

la promessa democratica di autodeterminazione che non sopporta più alcun tipo di potere o di vincolo sociale e quindi si chiude completamente in se stesso, diventando infine disfunzionale alla democrazia.

Perché in Italia la crisi del sistema dei partiti nel '92-'93 è stata più violenta che altrove?

L'Italia è un Paese storicamente più fragile di molti altri Paesi europei. In particolare dopo il 1945 l'Italia torna alla democrazia dopo il fascismo, tuttavia questa democrazia non riesce completamente a consolidare la propria legittimità. Quando negli anni Sessanta si prospettano nuove sfide nelle democrazie, quella italiana le subisce più delle altre, perché è più debole, e nei primi anni Novanta collassa.

Nel suo libro ci dà la lettura di Tangentopoli secondo Elias Canetti...

Ho voluto far ricorso ad Elias Canetti - che è un pensatore irregolare ed un letterato, non uno scienziato sociale - perché mi è parso che potesse aiutarci a mettere a fuoco gli elementi emotivi più che quelli razionali di Tangentopoli. Naturalmente Tangentopoli ha le radici nel tema della cor-

«La recessione non è stata la causa dell'ascesa del populismo, l'ha solo amplificata»



Giovanni Orsina
Storico e politologo



ruzione e del desiderio degli italiani di punire i politici corrotti, tuttavia, secondo me, c'è anche qualcosa di più. C'è la convinzione che la classe politica possa essere trattata come un capro espiatorio e che sacrificando questo capro il Paese possa quasi per magia rinascere. Canetti e anche René Girard mi hanno aiutato a focalizzare questo aspetto. //